

Il presidente ConfCom

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Sangalli: bene il decreto, certificare la rappresentanza

Presidente Sangalli, come giudica il decreto "Primo Maggio" dal punto di vista di ConfCom?

«Va nella direzione giusta, perché interviene su un nodo fondamentale come l'accesso e la permanenza al lavoro di giovani e donne. Ma soprattutto riconosce che il salario non si decide per decreto, ma nasce dalla contrattazione collettiva, quella vera, delle organizzazioni che rappresentano davvero lavoratori e imprese».

Cosa pensa del meccanismo previsto dal decreto in caso di mancati rinnovi contrattuali?

«È positiva l'attenzione a evitare automatismi rigidi, perché i contratti sono il frutto di un confronto e non di formule predefinite».

Sul dumping registra passi avanti?

«Sì, il punto-chiave è affermare che il lavoro di qualità si costruisce con i contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Nella stessa direzione va il riordino dei contratti realizzato dal Cnel sotto la guida del presidente Renato Brunetta, che introduce trasparenza e consente di distinguere meglio tra contratti realmente rappresentativi e contratti marginali».

Cosa manca adesso?

«Completare il percorso con strumenti concreti: la certificazione della rappresentatività, la tracciabilità dei contratti applicati e controlli più efficaci».

Cosa non le piace del decreto?

«Mi limito alla misura che prevede incentivi per l'assunzione dei giovani under 35 che, per ora, sono a termine. Speriamo che i margini di bilancio consentano di renderli strutturali».

È ripartita la concertazione?

«Abbiamo avuto una stagione di dialogo intenso e collaborativo con il governo e i sindacati, nel rispetto dei ruoli, e questo ha consentito di raggiungere alcuni obiettivi condivisi: contrastare il dumping contrattuale, riconoscere l'autonomia delle parti sociali e avviare un percorso di maggior sostegno al lavoro».

Cosa succede adesso?

«Stiamo intensificando gli incontri con i sindacati e le altre organizzazioni datoriali per rinnovare i modelli contrattuali — e mi riferisco agli accordi sulla rappresentanza del 2015 e sul modello contrattuale del 2016 — percorso che contiamo di chiudere entro l'estate. Questo, per dare una duplice risposta: rendere le buste paga più pesanti e chiudere i contratti entro e non oltre la scadenza, come ad esempio quello dei dirigenti del terziario chiuso a novembre 2025, in forte anticipo rispetto alla sua naturale scadenza».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente

● **Carlo Sangalli**
ricopre l'incarico di presidente di ConfCom

